

■ UNIVERSITÀ DI CATANIA / È uno dei partner - con gli atenei di Palermo e Malta - dell'iniziativa presieduta dal dipartimento della Protezione Civile della Regione Sicilia

Un progetto italo-maltese per la tutela di un'area a rischio

Iniziato nel 2013, si chiama Simit e dura 30 mesi. Obiettivo: sviluppare un sistema integrato di protezione civile

Simit, "Costituzione di un sistema integrato di protezione civile transfrontaliero italo-maltese", è l'acronimo di uno dei progetti strategici finanziati nell'ambito del P.O. Italia-Malta 2007-2013, asse prioritario II: ambiente, energia e prevenzione dei rischi. Capofila del progetto è il dipartimento della Protezione Civile della Regione Sicilia, diretto dall'ingegner Calogero Foti, mentre gli altri quattro partner sono le università di Catania, Palermo e Malta, e il dipartimento di Protezione Civile di Malta.

Il progetto, iniziato nel marzo del 2013 e della durata di 30 mesi, si propone di sviluppare un sistema integrato di protezione civile tra autorità siciliane e maltesi coinvolte

nella previsione dei rischi in un'area complessa quale quella del canale di Sicilia, nel tentativo di mettere in atto processi di prevenzione e mitigazione degli stessi, nonché di pianificazione e organizzazione delle emergenze. Simit beneficia della competenza scientifica di uno staff costituito da docenti universitari, sostanzialmente rappresentati da geologi e ingegneri, cui si affiancano giovani e validi ricercatori sostenuti economicamente dal progetto stesso. La componente scientifica ha lo scopo di definire un quadro dei possibili scenari di pericolo connessi alla vulnerabilità dell'area presa in considerazione, che comprendono rischi geologici di varia natura, tra cui una significativa attività sismica, problemi di erosione costiera innescati dall'elevato grado di antropizzazione e fra-

ne da crollo nelle coste alte. La componente ingegneristica ha il compito di valutare la vulnerabilità sismica di centri urbani opportunamente selezionati.

"L'insieme della cospicua mole di dati, in continua acquisizione, confluisce in un *Gis Thematic Risk Map*, un database interattivo in costante aggiornamento, una sorta di sala operativa virtuale con attività di monitoraggio tra Sicilia e Malta, che consente lo scambio immediato delle informazioni necessarie alla rapida realizzazione di un piano di protezione civile" afferma la la professo-

ressa Agata Di Stefano, responsabile scientifica del progetto presso l'Università di Catania.

"Da qui inizia il compito dei due dipartimenti di Protezione Civile, che stabiliscono procedure d'intervento il più possibile coordinate, in modo da

rispondere al meglio alle possibili emergenze, consapevoli che se un evento calamitoso dovesse colpire le isole maltesi sarà la Protezione Civile siciliana a poter intervenire più prontamente e viceversa".

Tale fase operativa prevede la realizzazione di esercitazioni congiunte, mirate a testare le procedure di gestione operativa delle criticità.

Scopo finale e ambizioso del progetto è anche la creazione

di piani di protezione civile per le isole di Lampedusa e Gozo, che attualmente ne sono prive, nonostante il loro ruolo strategico nel canale di Sicilia. Non saranno trascurati gli aspetti socio-educativi con la realizzazione di prodotti mirati alla

diffusione dei risultati ottenuti nell'ambito del progetto, volti alla disseminazione di una "cultura di Protezione Civile".

Il corso di laurea in Scienze Geologiche: da presidio culturale a territoriale

Il corso di laurea in Scienze Geologiche dell'Università di Catania, nato negli anni '60 come una costola di quello in Scienze Naturali, si è affermato negli anni come riferimento culturale dell'area scientifico-disciplinare 04 (Scienze della Terra) e dell'Ordine Professionale dei Geologi. Negli ultimi decenni l'anima scientifica, a forte impronta ambientalista, e quella tecnica, a vocazione ingegneristica, hanno convissuto, a volte in apparente contrasto, contribuendo entrambe all'affermazione delle Scienze Geologiche nella nostra società. Le attuali emergenze ambientali, la maggiore consapevolezza dei rischi naturali che gravano sui beni delle nostre comunità e la necessità di una razionalizzazione dell'uso del territorio impongono la necessità di fondere le due componenti, che devono riconoscersi come parti di un'unica missione culturale: il presidio del territorio. La leadership di docenti del corso di laurea in progetti

pilota sulla salvaguardia del territorio e dei suoi beni è l'occasione per l'acquisizione di conoscenze e prospettive nuove di applicazione, da condividere con l'intera comunità dei geologi.

"L'impegno scientifico dei nostri ricercatori è inoltre rivolto a rompere definitivamente il luogo comune 'tutela dell'ambiente-non fare', alibi per le peggiori pratiche nell'uso del territorio e delle sue risorse, sostituendolo con il binomio 'tutela dell'ambiente-fare bene'" afferma il professor Stefano Catalano, presidente del corso di laurea triennale in Scienze Geologiche.

Il corso di laurea in Scienze Geologiche di Catania, come presidio culturale delle Scienze della Terra in una delle regioni dove la Terra è più attiva e la storia più longeva, si candida a svolgere il ruolo di trasferimento delle più avanzate conoscenze scientifiche sul "sistema geologico" di un territorio e i suoi equilibri, verso il mondo delle applicazioni. Efficacia immediata di questo travaso culturale può essere assicurata estendendo la formazione dedicata alle nuove generazioni di geologi anche a tutti le componenti del mondo professionale già operanti, creando così una rete "di protezione" a salvaguardia delle popolazioni e delle loro attività sociali ed economiche, uniformemente distribuita sul territorio.



Foto di gruppo dei partecipanti al progetto Simit - Workshop scientifico tenutosi a Catania il 7-8 luglio 2014



Foto di gruppo dei partecipanti al progetto Simit - Workshop scientifico, tenutosi sull'isola di Gozo, il 15-16 settembre

